



Egle – Istituto di Psicologia e Psicoterapia

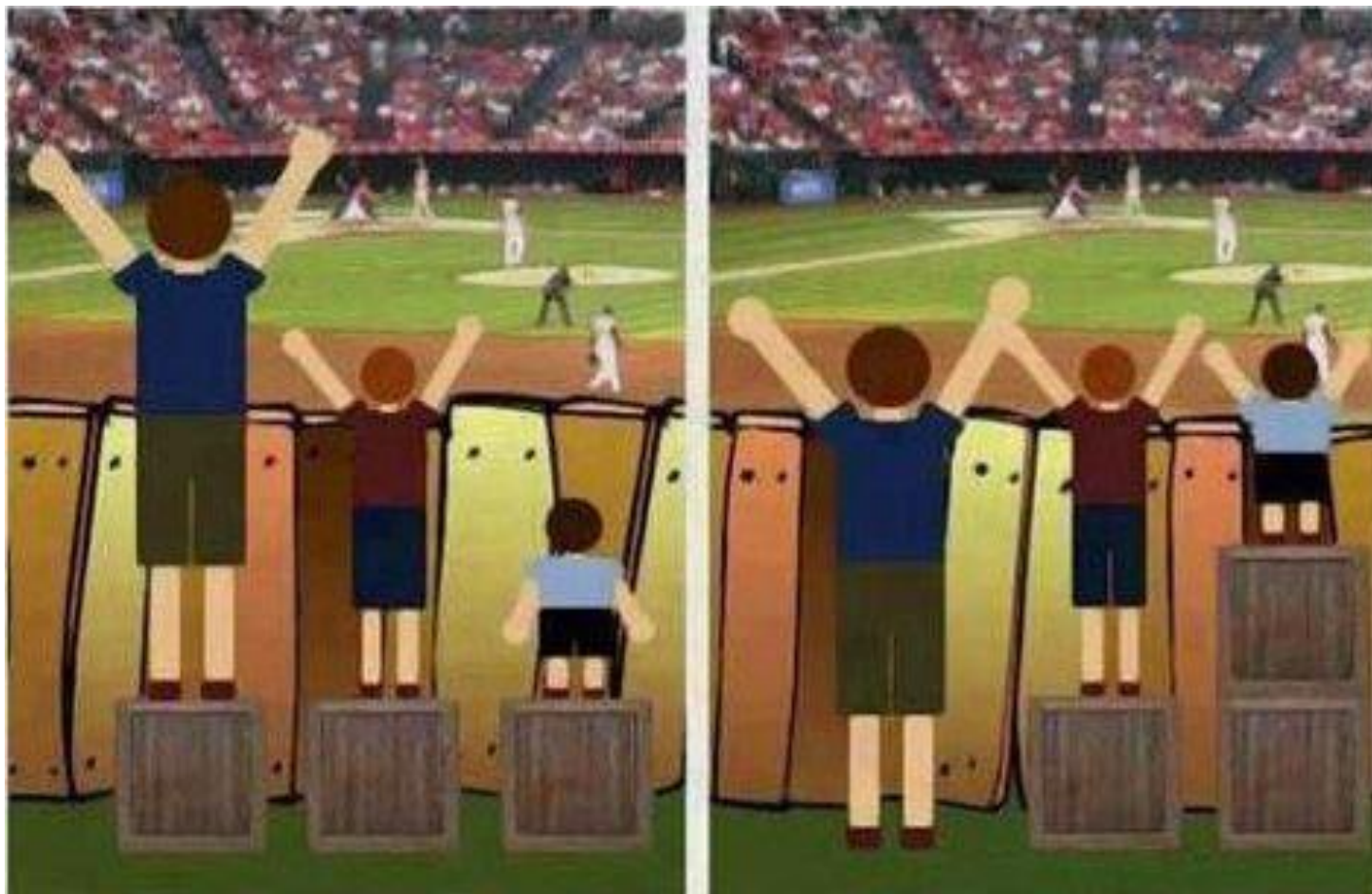
I Bisogni Educativi Speciali - BES

Ragusa, 26 novembre 2014

A cura del Prof. Giovanni Belluardo
Docente di Psicologia clinica - Università di Catania

Con la collaborazione di
Sabina Granata e Alberta Notti

I Bisogni Educativi Speciali



Salute e disabilità

- Vecchio modello medicalizzato:
salute = assenza di malattia
- Nuovo modello **bio-psico-sociale**:
salute e disabilità su un continuum



Nel tempo la persona può collocarsi in questo continuum, talvolta più verso l'estremo "salute", talvolta più vicino all'estremo "disabilità"

Perché occuparsi dei BES?

- Come Istituto Egle abbiamo sempre dedicato attenzione alla famiglia e alla scuola in quanto ambiti educativi fondamentali per lo sviluppo della persona
- La Normativa sui BES è una novità positiva, ma introduce cambiamenti importanti per insegnanti, alunni e genitori, che vanno accompagnati con attenzione
- In collaborazione con l'Università di Catania abbiamo svolto una ricerca che ha coinvolto 473 alunni di 8 scuole primarie, insieme ai loro insegnanti e genitori, per analizzare la situazione attuale sul nostro territorio

BES – Che cosa sono



“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”

(Direttiva Ministeriale, “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”, 2012, pag.1)

Normativa di riferimento

- *Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*

La Direttiva sottolinea il principio dell’integrazione scolastica, con l’obiettivo di potenziare **la cultura dell’inclusione**, superando la tradizionale dicotomia tra alunni disabili/non disabili. A tal fine stabilisce la definizione e la classificazione dei Bisogni Educativi Speciali e le modalità organizzative per dare risposta a queste situazioni

- *Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013 “Indicazioni operative”*

La Circolare Ministeriale fornisce indicazioni pratiche per la messa in atto della Direttiva Ministeriale. Indica gli strumenti per fornire efficaci risposte ai BES a livello dello specifico caso (in particolare attraverso la stesura del Piano Didattico Personalizzato), della singola scuola e del territorio.

A chi è rivolta

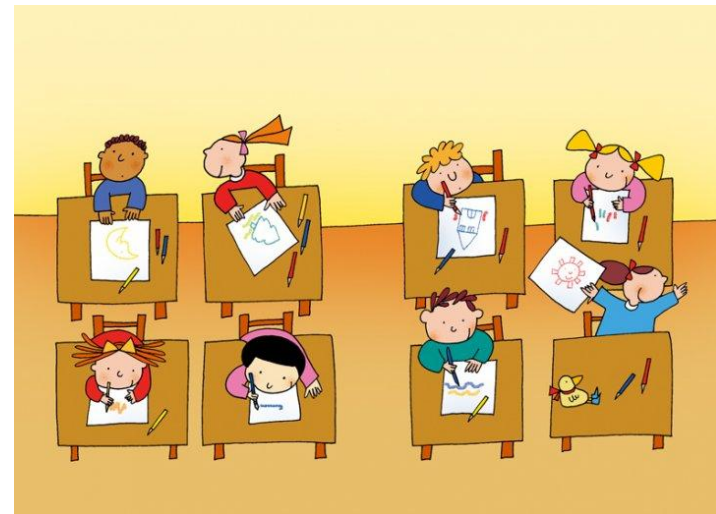
La Direttiva Ministeriale (pag.2 e 3) estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento con l'obiettivo dell'INCLUSIVITA'

Si va oltre al concetto di "disabilità", includendo altre situazioni di difficoltà.

I BES possono essere continui oppure transitori.

In specifico, i BES comprendono tre aree:

- 1) Disabilità
- 2) Disturbi evolutivi specifici
- 3) Situazioni di svantaggio



1) Disabilità

Include le situazioni di conclamata difficoltà come il ritardo mentale, sindromi genetiche, disabilità fisiche e sensoriali

Per questi alunni è previsto l'insegnante di sostegno

Il riferimento normativo è la legge 104/92, non ci sono cambiamenti rispetto al passato

(legge 104 del 17/02/1992, Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate)

2) Disturbi evolutivi specifici

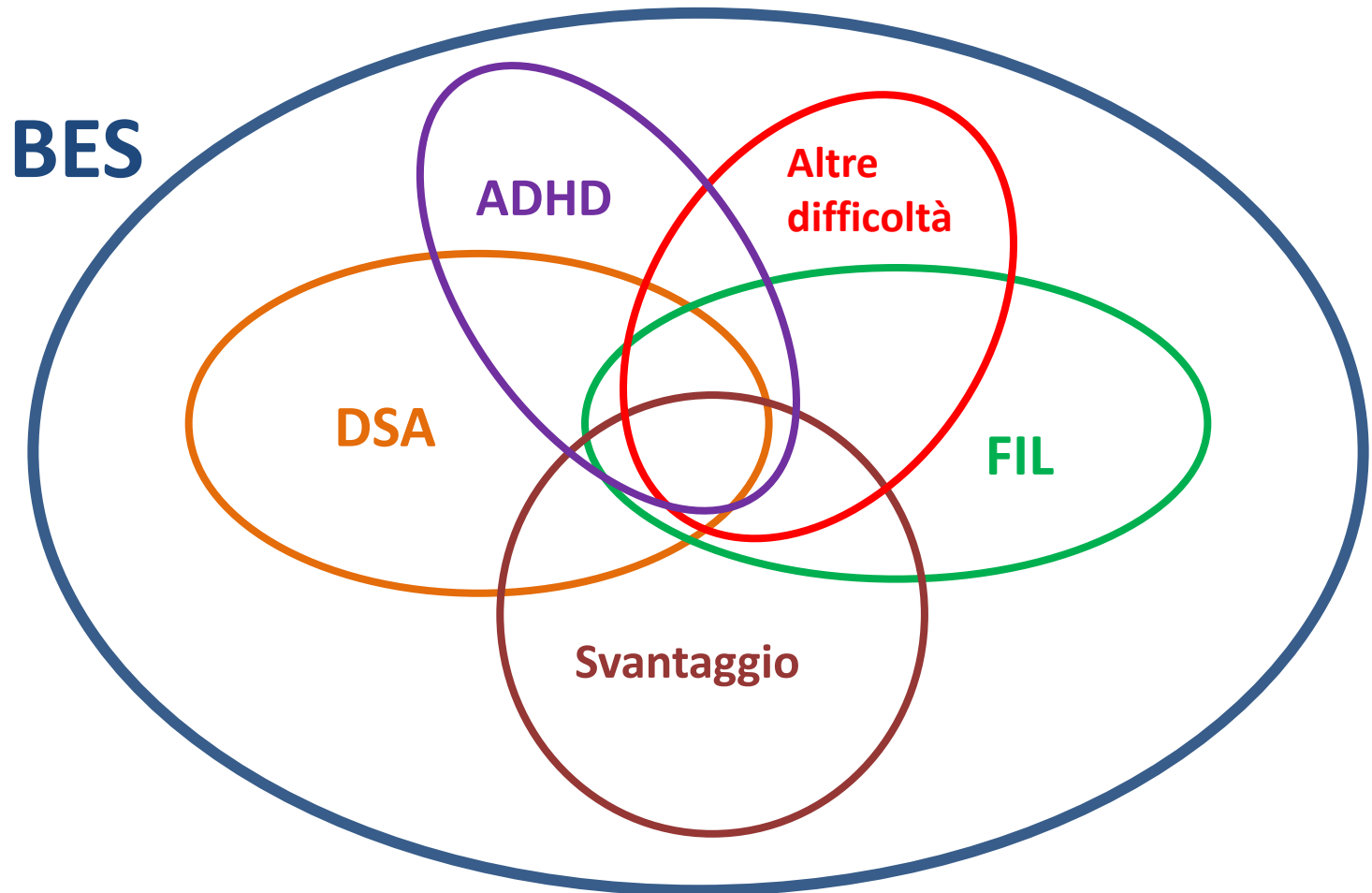
- disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)
- deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria...
- disturbo da deficit dell'attenzione / iperattività
- disturbo dello spettro autistico lieve (che non rientri nella legge 104)
- funzionamento intellettivo limite (FIL)

3) Svantaggio

Situazioni di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, per esempio difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse



Classificazione dei BES



DSA – Disturbi Specifici dell'Apprendimento

La diagnosi di DSA (secondo i criteri del **DSM V**) si pone nella categoria Disturbi del neurosviluppo

- Difficoltà di apprendimento o nell'uso di abilità scolastiche in almeno un'area (lettura, comprensione, spelling, espressione scritta, concetto di numero e calcolo, ragionamento matematico)
 - I problemi di apprendimento interferiscono in modo significativo con i risultati scolastici o con le attività della vita quotidiana
 - Le difficoltà possono non manifestarsi pienamente fino a che la richiesta rispetto a queste capacità scolastiche colpite supera le limitate capacità dell'individuo
 - Le difficoltà non sono meglio giustificate da deficit sensoriali, disabilità intellettiva, mancanza di opportunità di apprendimento, lingua straniera...

Caratteristiche dei DSA

1. I DSA non dipendono da fattori esterni (svantaggio socio-culturale; scarsa scolarizzazione, ecc.) né da condizioni di disabilità sensoriale o psichica
2. **Il funzionamento intellettuale è nella norma**
3. Il deficit funzionale si presenta come una difficoltà ad acquisire determinate abilità e non come una perdita di una capacità già presente, recuperabile attraverso la riabilitazione;
4. Tendono a persistere nel tempo;
5. Spesso coesistono nello stesso alunno (comorbilità)



I DSA sono classificati in relazione alla funzione deficitaria:

1. DISLESSIA
2. DISCALCULIA
3. DISORTOGRAFIA
4. DISGRAFIA

Dislessia (disturbo specifico della lettura F.81.0)

- La dislessia è un disturbo della lettura in cui la corrispondenza fra segni e suoni (attività di decodifica) NON è un processo automatico.
- Emergono deficit nella velocità e nell'accuratezza della lettura, cioè nel numero di errori.
- Lo studente dislessico può leggere e scrivere, ma lo fa impiegando al massimo le sue capacità ed energie. Perciò si stanca rapidamente, rimane indietro e commette molti errori. Inoltre, se tutte le energie sono impegnate nel processo di decodifica del materiale, ne restano ben poche per comprendere e memorizzare ciò che si legge.

Lo studente Dislessico in classe

- Commette molti errori, salta parole e righe
- E' molto lento
- Non rispetta punteggiatura e intonazione
- Ha difficoltà a copiare dalla lavagna
- Ha difficoltà ad imparare l'alfabeto, l'ordine dei giorni della settimana, dei mesi...
- Ha difficoltà nell'espressione verbale del pensiero (è molto sintetico, ha un lessico povero, non memorizza termini specifici)
- Ha grosse difficoltà nella lettura/scrittura delle lingue straniere
- Non prende bene appunti

Discalculia

(Disturbo specifico delle abilità aritmetiche F81.2)

La discalculia è una difficoltà nell'elaborazione dei numeri

Si distinguono due profili di discalculia: (Cornoldi)

1. Deficit nelle componenti di cognizione numerica, cioè degli aspetti basali dell'intelligenza numerica: il subitizing (riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente.
2. Deficit relativo alle procedure esecutive e al calcolo: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Lo studente Discalculico in classe

- Ha difficoltà nell'associare il numero alla quantità
- Ha difficoltà nel capire il valore posizionale delle cifre
- Ha difficoltà nell'utilizzare i simboli matematici
- Compie errori nello scrivere correttamente numeri e operazioni sotto dettatura (es. "trecentoventicinque": 30025)
- Fatica a ricordare l'ordine procedurale delle operazioni
- Fa errori nell'applicazione di procedure
- Fa errori visuo-spaziali (es. scambiare 13 con 31 o + con x)
- Fatica a fare calcoli in automatico
- Ha difficoltà a memorizzare formule e definizioni

Disortografia (Disturbo specifico della compitazione /dell'espressione scritta F81.1)

- La disortografia è un disturbo della scrittura che ne compromette la correttezza.
- Il soggetto disortografico commette errori ortografici significativamente superiori per numero e caratteristiche rispetto a quelli che ci si dovrebbe aspettare.



Lo studente Disortografico in classe

- Errori fonologici (sostituzione di grafemi, aggiunta/omissione di lettere o sillabe, inversioni)
- Errori ortografici (separazioni e fusioni illecite, scambio di grafemi omofoni non omografi, omissione o aggiunta dell'H, errori negli accenti e nelle doppie)
- Lentezza nel copiare
- Difficoltà a prendere appunti
- Difficoltà nel dettato
- Impossibilità di svolgere i compiti o le attività perché non riesce a rileggere la consegna che ha scritto

Disgrafia

- La disgrafia è un disturbo della scrittura di natura motoria, dovuto a un deficit nei processi di realizzazione grafica. Comporta una grafia poco chiara, irregolare nella forma e nella dimensione, disordinata e difficilmente comprensibile.
- NON riguarda direttamente le regole ortografiche e sintattiche, che possono però essere coinvolte, come effetto della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione.

Lo studente Disgrafico in classe

- Scrittura irregolare per dimensione e pressione
- Eccessiva lentezza nello scrivere
- Scrittura non facilmente decifrabile
- Scarsa organizzazione dello spazio sul foglio
- Non mantiene la direzione orizzontale della scrittura
- Non rispetta i margini
- Non mantiene spazi regolari tra le lettere e le parole e non riesce a collegare le lettere nel corsivo

- Postura scorretta
- Schemi motori scorretti nella scrittura (es. scrivere una lettera da destra a sinistra)
- Confusione tra diversi caratteri (es. cAsa)
- Confusione di lettere graficamente simili
- Perseverazioni motorie (allla)
- Impossibilità di svolgere i compiti o le attività perché non riesce a rileggere la consegna che ha scritto
- Altre difficoltà legate alla motricità fine: copia e produzione di disegni, colorare all'interno dei margini, tagliare con precisione

Esistono inoltre delle forme di DSA non ancora ufficialmente classificate (per quanto riguarda i BES, queste forme rientrano nella categoria dei disturbi evolutivi specifici):

- Disturbo nella comprensione del testo
- Disturbo nella soluzione di problemi
- Disturbo non verbale dell'apprendimento (DANV)

ADHD - Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività

L'ADHD è «un disturbo da comportamento dirompente che comprende sintomi di disattenzione, iperattività e impulsività»

La diagnosi di ADHD secondo il DSM V

La diagnosi prevede:

- un tipo con disattenzione prevalente: i bambini, pur iperattivi, hanno soprattutto difficoltà a stare attenti e a ricordare ciò che succede attorno a loro;
- un tipo con iperattività e impulsività prevalente: i bambini hanno difficoltà a controllare i loro comportamenti.
- un tipo combinato: si diagnostica quando un bambino presenta sia sintomi di disattenzione che sintomi di iperattività e/o impulsività.

La diagnosi di ADHD richiede che i sintomi siano presenti in almeno due ambienti diversi: scuola, casa, gioco, parrocchia, palestra, etc.

Funzionamento intellettuale limite - FIL

Il funzionamento intellettuale si valuta attraverso test del QI (Quoziente Intellettuale), tra cui la WISC IV risulta essere quello attualmente più utilizzato.

In base ai punteggi ottenuti alla WISC, lo studente si può classificare:

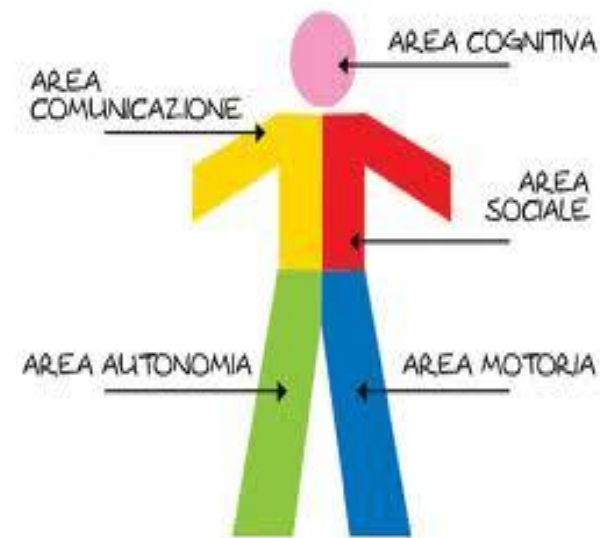
- “normalità”: $QI > 85$
- funzionamento intellettuale limite: $70 < QI < 85$
- ritardo mentale: $QI < 70$ (con diversi gradi di severità)

Per una diagnosi di FIL, devono inoltre essere soddisfatti i criteri della presenza di:

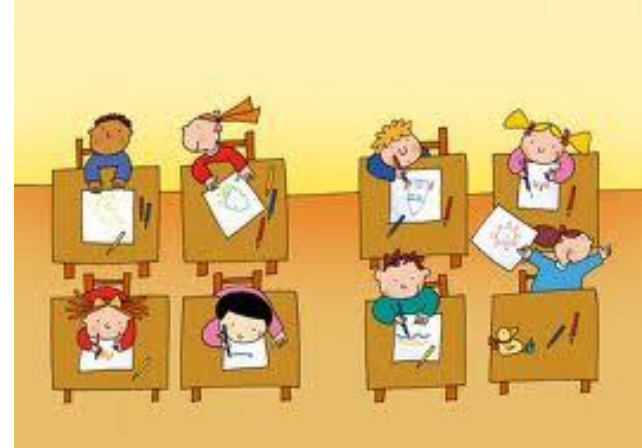
– difficoltà di adattamento:

“Concomitanti deficit o compromissioni nel funzionamento adattivo attuale (cioè la capacità di adeguarsi agli standard propri della sua età e del suo ambiente culturale) in almeno due delle seguenti aree: **comunicazione, cura della propria persona, vita in famiglia, capacità sociali/interpersonali**, uso delle risorse della comunità, autodeterminazione, capacità di funzionamento scolastico, lavoro, tempo libero, salute e sicurezza.”

– insorgenza del disturbo prima dei 18 anni



Caratteristiche in classe



- Emergono difficoltà lievi e trasversali alle varie materie: lentezza esecutiva, ritmi più lenti negli apprendimenti, facilità a stancarsi.
- A seconda del caso possono evidenziarsi difficoltà nell'organizzazione spaziale (es. errori negli esercizi sui concetti di sopra/sotto, destra/sinistra), insicurezza e difficoltà nell'affrontare compiti nuovi, comprensione delle consegne non ottimale, lieve goffaggine motoria, linguaggio povero rispetto all'età

Autismo ad alto funzionamento

I criteri per la diagnosi di autismo sono:

1. Alterazioni qualitative dell'interazione sociale
2. Alterazioni qualitative nella comunicazione
3. Comportamenti, interessi, attività stereotipate, ripetitive e ristrette

Nel DSM IV era presente il disturbo di Asperger (che condivide con l'autismo il primo e il terzo criterio, mentre NON presenta ritardo del linguaggio). Tuttavia nella nuova edizione (DSM V) questo disturbo è stato escluso dalla classificazione

Disagio emotivo

- E' una difficoltà che, pur **non** nascendo a scuola, influenza profondamente la vita scolastica dell'alunno
- Il disagio manifestato può essere legato a problematiche di natura relazionale, emotiva, affettiva, psicologica, sociale...
- Non è riferibile alle condizioni socio-economiche (povertà, scarsa cultura), ma è trasversale alle diverse classi sociali e condizioni culturali
- E' di natura psicologica e relazionale e si traduce come una difficoltà a partecipare in maniera serena alle attività scolastiche e a relazionandosi in modo adeguato con i compagni e gli insegnanti
- Spesso è un disagio nascosto, che non balza subito all'occhio: il bambino ansioso o triste non disturba!
- Talvolta stanno meglio a scuola che a casa



Situazioni di svantaggio

- Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale: in questo caso le difficoltà scolastiche non sono legate a un disturbo fisiologico, ma a fattori sociali e pertanto possono essere a carattere transitorio.
- “Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.”
- In particolare sono da considerare gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana (per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell’ultimo anno)

Rilevare i BES

Uno strumento pratico e veloce creato ad hoc per rilevare la presenza di BES in classe:

Griglia di osservazione e questionario per insegnanti

Grazie dell'attenzione

info@eglepsi.com

www.eglepsi.com